

Tardo pomeriggio

Andrea la fa sedere sugli scalini della sala grande. Le si siede accanto e le offre una bottiglia d'acqua. Elisa beve a piccoli sorsi.



“Senti, dovresti farmi un favore”, le chiede lui: “Dovresti dirmi perché sei qui? E chi sei, soprattutto?”

“Sono qui perché questo era un vecchio castello, giusto?”

“Sì”.

“Ho pensato che fosse il luogo più sicuro in città”.

“Ma perché ti serve un posto sicuro?”

“Perché la gente fugge? Perché è sempre in cerca di un posto caldo, pulito, lontano da ogni pericolo?”

“La gente fa così quando ha qualcosa da cui fuggire. O quando è troppo spaventata per sapere cos'è che le fa paura”.

“Anche tu?”

“Non fare la furbetta con me. Stavamo parlando di te. Dimmi la verità. Coraggio. Cosa ti può costare?”

“Non lo sai che quando parli ti privi per sempre delle tue parole? Che basterebbe tacere tutta la vita per andarsene con ancora tutte le parole con te. E se non abbandoni le parole le persone non si fanno male”.

“Tu pensi che le parole facciano male?”

“Sono false”.

Andrea prende la bottiglietta d'acqua alle sue spalle e dà una sorsata.

“Mi ricordo”, comincia lui: “che da ragazzo conoscevo un tipo. Si chiamava Nico, non mi ricordo bene. Era uno di quei ragazzini che sembrano cresciuti nei boschi: selvaggio, senza legge, praticamente senza famiglia. Il padre non l'avevo mai sentito nominare e la madre era una donna depressa, che viveva in casa, anzi, sul divano. Soltanto la nonna era attiva, in famiglia. Gestiva un negozio di alimentari in provincia. Nico avrà avuto dieci anni quando io ne avevo sedici, forse diciassette, però le sue imprese mi arrivavano all'orecchio. Se c'erano auto rigate la gente andava da lui; se avevano dato fuoco a una palma, ecco che si presentavano da Nico a chiedere il conto. A volte la nonna pagava, altre volte non si era sicuri che fosse colpa sua, quindi non si metteva nel mezzo la legge. Soltanto che appena c'era l'occasione di beccare Nico da solo, lo pestavano. Non gliene davano per punirlo, né per ammazzarlo, soltanto per ammonirlo. Non era un ragazzino forte.